



Difesa e ruolo internazionale della UE

Luigi Paganetto

Associazione Villa Mondragone - Università di Roma Tor Vergata

ReArm Europe ed European Defence Readiness

- È al 1954 che risale il primo progetto di una difesa europea, il CED, Comunità europea di difesa che, voluto da Francia, Germania e dall'Italia guidata da De Gasperi, nonostante le sollecitazioni degli USA, cadde per il ripensamento francese.
- La Presidente della Commissione ha presentato due documenti il *ReArm EU* prima e il **Libro Bianco** su *European Defence Readiness 2030*, poi.
- Le divisioni politiche che si sono manifestate nel voto al PE riguardano soprattutto, anche se non solo, l'interpretazione del *ReArm Europe* come un avvio di difesa europea o, alternativamente, come un riarmo nazionale.
- Nel *ReArm Europe* si guarda all'esigenza di aumentare la spesa per la difesa e ai suoi aspetti finanziari. Nel **Libro Bianco** vengono analizzati l'attuale scenario internazionale e le minacce (non solo Russe) alla UE, insieme ad una serie di *gap* a livello militare.

Il progetto *ReArm Europe*

- Il progetto, nella presentazione fatta dalla Presidente Ursula von der Leyen direttamente al Consiglio (ai sensi dell'art. 122 del Trattato sul funzionamento dell'UE), prevede risorse per circa 800 miliardi di cui:
 - 150 miliardi in Eurobond con garanzia del bilancio UE per iniziative congiunte tra i Paesi dell'Unione (programma SAFE - *Security Action for Europe*). Si tratta, in sostanza, di nuovo debito comune che la Commissione emetterà per finanziare eventuali prestiti a lungo termine, a cui gli Stati membri potranno ricorrere per aumentare i loro investimenti nel settore della difesa. Dovranno farlo, però, coordinandosi tra loro, con commesse e progetti che dovranno essere condivisi da almeno due Governi;
 - 257 miliardi di spese nazionali potenziali come effetto dell'allentamento dell'1,5% dei vincoli previsti dalle regole di stabilità;
 - eliminazione delle restrizioni all'uso per la difesa dei Fondi di Coesione, un ruolo della Banca Europea per gli Investimenti e la mobilitazione di finanziamenti privati, grazie al completamento dell'Unione dei mercati dei capitali;
 - 30,6 miliardi per l'Ucraina, con esborsi pari a «12,5 miliardi di euro» e altri «18,1 miliardi di euro» nell'ambito dell'iniziativa del G7.

Le questioni aperte

- Non sono ancora definite le modalità di impiego dei 150 miliardi di spesa sostenuta da debito europeo.
- Gli angusti spazi di bilancio non permetteranno ad alcuni Paesi significative espansioni del deficit, né sono pensabili contrazioni nella spesa sociale e sanitaria.
- Va poi stabilita:
 - la distribuzione della spesa tra strumenti per la sicurezza, sistemi satellitari per le comunicazioni e armi vere e proprie;
 - la maniera di realizzare le sinergie industriali europee per gli sviluppi su piattaforme militari comuni (aerei, navi, mezzi terrestri, satelliti) che consentano l'interoperabilità e riducano le attuali sovrapposizioni nelle produzioni degli Stati membri;
 - l'integrazione dei 27 sistemi di difesa nazionali che oggi si parlano e collaborano assai poco, e la catena di comando;
 - il rapporto con il sistema NATO che, al di là dell'allentamento dell'impegno USA, è tutt'ora in essere.

Il Libro Bianco. *European Defense Readiness*

- Il Libro Bianco premette che: l'Europa ha di fronte acute e crescenti minacce che non provengono solo dalla Russia e che non sono solo guerre, ma anche aggressioni e atti ostili.
- Nel prenderne atto assieme alla constatazione che le sue capacità difensive in questi anni si sono attenuate, deve essere pronta a difendersi.
- Per farlo, deve colmare una serie di *gap* a livello militare, che vanno dai droni, ai missili, alle munizioni, all'uso di IA e *Cyber Activities*.
- Sono critici i temi della logistica militare, della base industriale della difesa e del sostegno all'Ucraina.

Il ruolo internazionale dell'Europa

- È chiaro che oggi stiamo vivendo una transizione verso un nuovo ordine internazionale.
- La presentazione del Libro Bianco conferma che la scelta del *ReArm Europe* non può essere disgiunta da una visione strategica sulla collocazione internazionale dell'Europa.
- Nel momento in cui si delinea il prevalere della logica messa in campo dalle grandi potenze (USA, Russia e Cina) non bisogna dimenticare che un'Europa aperta verso il resto del mondo e, in particolare, verso BRICS e Sud del mondo, ha un importante ruolo da giocare.
- È un ruolo che si può manifestare non solo sulla difesa ma, in particolare, su commercio, investimenti e istituzioni a loro presidio, visto il crescente venir meno della fiducia nell'assetto previsto, nel 1943, a Bretton Woods.